



COMUNE DI POGGIBONSI

PROVINCIA DI SIENA

PROGRAMMA DEL PROGETTO

"CONTROLLIAMO IL QUARTIERE INSIEME"

#Social control
#Social control

Per una sicurezza condivisa e partecipata

1. OGGETTO ED OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

Chi meglio di coloro che vivono il quartiere, conosce i luoghi, gli spazi, le persone e le situazioni che lo caratterizzano? Questa osservazione costituisce la base del programma “Controlliamo il quartiere insieme”. I residenti sono infatti “guardiani naturali del proprio ambiente”. Questa conoscenza permette loro di interiorizzare le situazioni che si verificano quotidianamente nel quartiere e, dunque, di capire in modo naturale e spontaneo se vi sono note sstonanti.

Il Programma prevede quindi che i residenti di un quartiere, gli abitanti di una via o di un caseggiato, si organizzino per sorvegliare, mediante l’ascolto e l’osservazione, e senza variare le proprie abitudini quotidiane, lo spazio circostante alle proprie abitazioni e gli spazi pubblici più prossimi ad esse. L’obiettivo è dunque quello di rendere i vicini attenti, organizzati, consapevoli e solidali gli uni verso gli altri, recuperando la rete sociale che naturalmente lega le persone che abitano in un quartiere.

In altre parole il Programma è volto a favorire lo sviluppo di una cultura della partecipazione alle tematiche della sicurezza e della collaborazione attiva dei cittadini attraverso una comunicazione efficace, veloce e organizzata.

Coadiuvare le Forze di Polizia nella prevenzione del crimine e nella individuazione delle condizioni che lo favoriscono, aumentando la percezione di sicurezza e la vigilanza, è l’essenza del Programma. La collaborazione costante tra i residenti e gli organi deputati istituzionalmente al controllo del territorio è una risorsa insostituibile, grazie alla quale potranno essere raggiunti benefici comuni. E’ essenziale comprendere, infatti, che nessuno è in grado di attuare un presidio del territorio migliore di quello offerto dai residenti di un quartiere. Grazie ad un dialogo continuo e reciproco, si potrà inoltre migliorare la qualità delle segnalazioni da parte dei cittadini ed in ultima analisi, migliorare la capacità di intervento da parte degli organi di Polizia.

L’attivazione di gruppi di controllo che agiscono nel vicinato va resa palese attraverso appositi segnali, che hanno lo scopo di mettere in guardia i malintenzionati in ordine alla presenza nel quartiere di residenti attenti e consapevoli delle dinamiche che qui si verificano e preparati ed organizzati ad affrontarle. In altre parole i segnali, con scritte, colori e logo che già richiamano la presenza di gruppi di controllo di residenti attenti e vigili, hanno di per sé una funzione deterrente.

La diffusione del Programma in Italia ed in altre parti del mondo, rende infatti riconoscibili gli stessi cartelli che lanciano un messaggio chiaro ed inequivocabile al malvivente: attenzione qui stiamo all’erta e siamo interessati a quel che avviene anche fuori dalle nostre mura!

Il gruppo infatti, attraverso sistemi di comunicazione rapida (telefono, messaggistica ecc) si scambia informazioni ed avvisi e mantiene una collaborazione costante per sorvegliare gli spazi comuni e per garantire una rete di solidarietà nei confronti dei vicini. Un allarme che suona, un cane che abbaia con insistenza od una richiesta di aiuto, non devono essere mai ignorati. A volte basta affacciarsi alla finestra o accendere le luci per segnalare che il vicinato è attivo per dissuadere ladri e malviventi.

Quando l’osservazione fa emergere l’esistenza di possibili criticità o anomalie, il gruppo si scambia immediatamente l’informazione e comunica con gli organi di Polizia in modo assolutamente rapido, affinché tale informazione possa risultare efficace e determinante per prevenire atti criminosi.

Occorre sgombrare il campo da un possibile equivoco, chiarendo immediatamente che l’adesione ad un gruppo non solo non richiede, ma non determina in alcun modo l’esecuzione di atti di eroismo. I partecipanti al gruppo non effettuano attività di pattugliamento del proprio quartiere, ma si limitano ad ascoltare ed osservare in modo consapevole il proprio territorio per cogliere le possibili difformità rispetto all’ordinario, continuando a svolgere le proprie attività quotidiane.

“Dove il controllo del quartiere da parte dei propri residenti è attivo, i molti occhi dei vicini sugli spazi pubblici e privati rappresentano un deterrente contro i furti nelle case e un disincentivo per altri comportamenti illegali (graffiti, scippi, truffe, vandalismi, ecc...)”.

L'estraneo non deve mai essere ignorato o guardato in modo sospettoso; è importante interagire con lui chiedendogli se ha bisogno di aiuto o se sta cercando qualcuno. Cerchiamo ad esempio di capire se la sua presenza nel quartiere è legata ad un residente che conosciamo, in modo che ciò non rappresenti un potenziale rischio. In ogni caso il nostro comportamento non passerà inosservato: se la persona non ha intenzioni illecite, considererà il nostro atteggiamento gentile ed attento, se invece si tratta di un malintenzionato, capirà con chiarezza che in quel quartiere non vi sono per lui buone opportunità, perché i residenti osservano i suoi movimenti e così, spontaneamente, recederà dal proprio intento.

L'attuazione del Programma passa anche attraverso la individuazione delle vulnerabilità strutturali, ambientali e comportamentali che rappresentano sempre una opportunità per gli autori di reato.

Non bisogna infatti dimenticare che *“l'occasione fa l'uomo ladro”* e che, dunque, risulta altrettanto importante, in aggiunta alla vigilanza informale sul proprio ambiente ed alla attivazione di una rete di protezione nei confronti delle persone maggiormente esposte a furti e truffe (anziani, persone sole), attivare anche protezioni passive (allarmi, serrature, infissi robusti, illuminazione), che rendano difficoltoso e poco opportuno per il malintenzionato prendere di mira quel bersaglio.

Non necessariamente i sistemi di protezione passiva determinano oneri economici per la famiglia; vi sono infatti meccanismi ed accorgimenti che possono determinare benefici a costo zero, pur rappresentando comunque un efficace deterrente per i ladri.

L'insieme di questi accorgimenti e consigli sarà raccolto in un “decalogo” per la sicurezza dei residenti, distribuito gratuitamente alle famiglie che aderiscono al Programma.

E' importante ancora una volta sottolineare che uno dei fondamenti del Programma è sicuramente quello del recupero della coesione sociale tra gli abitanti di una determinata via, palazzina, condominio, quartiere ecc. Significa ritornare o iniziare un percorso di condivisione del senso di appartenenza, mutua assistenza e vigilanza reciproca. Significa essere consapevoli che anche il singolo contributo è fondamentale. La collaborazione e la fiducia tra vicini sono importantissimi perché s'instauri un clima di sicurezza che sarà percepito da tutti i residenti (anche da coloro che non partecipano al Programma) e particolarmente dalle fasce più vulnerabili, come anziani e persone sole.

Pur potendo essere esteso in futuro anche ad altre realtà, quali ad esempio gli esercizi commerciali, applicando i dovuti adattamenti, è scelta di questa Amministrazione partire con la sperimentazione del Programma nelle aree residenziali. La sperimentazione permetterà di confrontarsi su possibili miglioramenti del Programma stesso, affrontando e valutando in un'ottica costruttiva eventuali criticità, al fine di comprendere i possibili margini di miglioramento.

In sintesi gli obiettivi del programma sono i seguenti:

- SORVEGLIANZA INFORMALE dell'area
- Creazione di una RETE SOCIALE
- Trasmissione di un SENSO DI SICUREZZA E DI APPARTENENZA
- Combattere l'ISOLAMENTO
- Rendere la vita difficile ai ladri mediante la chiusura di porte e finestre, una buona illuminazione ed altri accorgimenti raccolti in un “DECALOGO” per la sicurezza dei residenti
- COLLABORARE ATTIVAMENTE con le Forze di Polizia
- INDIVIDUARE LE VULNERABILITÀ strutturali, ambientali e comportamentali

2. MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

La partecipazione attiva al Programma è aperta a tutti i cittadini residenti o stabilmente dimoranti nel Comune di Poggibonsi che si impegnano, mediante compilazione di apposito modulo, a rispettare le indicazioni contenute nel presente documento.

Il Comune si impegna a registrare la volontà di adesione al Programma in esame, riservandosi comunque la potestà discrezionale di confermare l'adesione solo in caso di assenza di controindicazioni.

3. ORGANIZZAZIONE DELL'IMPEGNO DEI CITTADINI

Il servizio è così organizzato:

- a. **RESPONSABILE DEL PROGRAMMA**, che si identifica nel Comandante della Polizia Municipale o suo delegato, il cui compito è di:
- Coadiuvarne l'Ente nello sviluppo del progetto e del relativo programma, nonché nella sua diffusione, valutando periodicamente eventuali migliorie e modifiche procedurali per la migliore ottimizzazione ed efficacia del Programma medesimo, eventualmente riferendo al Sindaco qualora le migliorie possano comportare la modifica del presente documento;
 - Coadiuvarne ed organizzare le azioni dei diversi referenti;
 - Procedere all'attivazione delle iniziative di competenza comunale ovvero trasmettere al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Poggibonsi ed alla Compagnia dei Carabinieri di Poggibonsi l'informazione direttamente ricevuta, per le azioni di rispettiva competenza;
- b. **REFERENTE DI UN GRUPPO DI CONTROLLO** per ogni area omogenea/quartiere/via :
- Raccogliere con metodologie condivise e organizzate (contatti telefonici, messaggistica istantanea,), le istanze e le informazioni pervenute dalla rete di cittadini iscritta al gruppo;
 - Veicolare, dopo una sua prima valutazione, le informazioni alla Polizia Municipale al numero 0577/986511 ed alle FF.OO. (Commissariato di Pubblica Sicurezza di Poggibonsi 0577/984511 e Compagnia Carabinieri di Poggibonsi 0577/998600) , ovvero in caso di emergenza al 112 o 113, indicando il proprio compito e le generalità.
 - Il REFERENTE di ciascun gruppo di controllo è individuato tra gli aderenti al singolo gruppo.
 - Egli è l'anello di congiunzione tra il "Gruppo" e le Forze di Polizia presenti sul territorio (Polizia Locale e FF.OO.).
 - Proprio per questo:
 1. Sarà investito ufficialmente dall'Amministrazione Comunale e sarà inserito in un elenco (con relativi recapiti telefonici fissi e cellulari, e-mail ed altre forme di rintraccio), quale referente di zona;
 2. Dovrà comunicare alla Polizia Municipale e alle FF.OO., ovvero in caso di emergenza al 112 o 113, **SOLO** le segnalazioni ritenute importanti, sulla base dei criteri preventivamente concordati con le forze di Polizia;
 3. Manterrà i contatti con la Polizia Municipale e le FF.OO. ed eventualmente con gli altri referenti al fine di ricevere informazioni sulle azioni criminali più recenti nella zona o i zone limitrofe;
 4. Avrà cura di trasmettere le informazioni ritenute utili per la comunità con un semplice passaparola o compilando piccoli messaggi da comunicare nei modi ritenuti opportuni;
 5. Accogliere i nuovi vicini informandoli ed integrandoli nell'attività di controllo di vicinato.
 6. Aiutare i vicini, coadiuvato dalla Polizia Municipale e dalle FF.OO. a individuare i fattori di rischio e le vulnerabilità comportamentali, strutturali (nella propria casa e negli spazi privati) e ambientali (spazi pubblici confinanti), che favoriscono la consumazione di alcuni reati, e incoraggiarli a mettere a punto le necessarie misure preventive.

L'instaurazione di un dialogo continuo e sensibile tra le Forze di Polizia e Comunità non potrà che migliorare la qualità delle segnalazioni fatte dai cittadini con la mediazione dell'opera dei "Referenti".

4. COMPITI DEL COMUNE

Il Comune si impegna a :

- a. Organizzare e realizzare assemblee pubbliche per far conoscere ai cittadini il Progetto, sensibilizzandoli all'attuazione del Programma ed alla costituzione di "una rete" di quartiere mediante la costituzione di gruppi di controllo, nonché pubblicizzando le possibilità offerte dall'adesione al Programma;
- b. Raccogliere le adesioni al progetto al termine delle assemblee;
- c. Vagliare le adesioni dei cittadini al Programma, mediante il RESPONSABILE DI PROGRAMMA o suo delegato;
- d. Promuovere presso idonei locali riunioni dei cittadini aderenti per aree omogenee, da ripetersi periodicamente volte a:
 - Illustrare nel dettaglio gli obiettivi e le modalità esecutive del presente Programma;
 - Favorire la designazione dei REFERENTI dei singoli gruppi;
 - Supportare i REFERENTI nell'attività di gestione del gruppo.
- e. Formare ed informare i REFERENTI in merito ai loro compiti ed alle loro funzioni all'interno del gruppo e rispetto alle modalità di segnalazione delle anomalie alle Forze di Polizia;
- f. Coadiuvare i REFERENTI nella creazione ed organizzazione del gruppo, con particolare riferimento alle modalità di comunicazione all'interno del gruppo stesso (catena telefonica, gruppi di messaggistica istantanea su piattaforma WhatsApp, un gruppo Facebook). A tal fine i REFERENTI sono nominati amministratori;
- g. Predisporre la modulistica inerente la costituzione del gruppo di controllo, comprensiva dei nominativi degli aderenti e del relativo REFERENTE, nonché ad acquisirla e conservarla, unitamente a successive variazioni comunicate dallo stesso Referente;
- h. Predisporre idonea cartellonistica da apporre, secondo le vigenti disposizioni, nelle aree in cui i residenti aderiscono al presente Programma, finalizzata ad alzare il "livello di attenzione" e a comunicare, ad eventuali malintenzionati, che la loro presenza non passerà inosservata e che gli abitanti della zona sono attenti e consapevoli di ciò che avviene nella propria area;
- i. Integrare il Programma con i sistemi di videosorveglianza, nelle aree ritenute strategiche o maggiormente a rischio, in base al confronto con le FF.OO e secondo le procedure e le disposizioni diramate dal Ministero dell'Interno;
- j. Vigilare sulla rigorosa osservanza della corretta esecuzione del Programma da parte dei cittadini affinché, in particolare, essi:
 - Limitino il proprio intervento a una attività di mera osservazione;
 - Si astengano da incaute iniziative personali o comportamenti imprudenti, che potrebbero determinare situazioni di pericolo per se medesimi o altri;
 - Non sconfinino in eventuali, possibili forme di pattugliamento attivo, individuale o collettivo, del territorio;
- k. Mantenere la comunicazione con i Referenti dei Gruppi di controllo delle frazioni.
- l. Realizzare e rendere disponibile ai partecipanti al progetto un "decalogo" di sicurezza residenziale;
- m. Realizzare una apposita pagina informativa sul sito dell'Ente nel quale verranno indicati ed aggiornati i gruppi costituiti ed attuare altre forme di pubblicità del progetto e del relativo programma di attuazione;
- n. Elaborare e somministrare tra i partecipanti al programma un questionario per la misurazione della customer satisfaction e della efficacia del progetto stesso;
- o. Condividere il progetto con la Prefettura di Siena e le FF.OO., proponendo, se di interesse, la sottoscrizione di apposito "Protocollo di Intesa" per la condivisione del modello di sicurezza partecipata, come sistema di miglioramento del controllo del territorio.

5. CRITERI DA UTILIZZARSI PER LE COMUNICAZIONI ALL'INTERNO DEI GRUPPI DI MESSAGGISTICA O SOCIAL NETWORK

Nella gestione dei predetti strumenti i REFERENTI/amministratori si impegnano a far osservare agli aderenti il seguente codice di comportamento:

- a. NON inserire notizie riguardanti pattuglie delle Forze di Polizia;
- b. NON violare la privacy altrui;
- c. NON pubblicare o condividere contenuti inappropriati o contrastanti con lo scopo del presente Programma;
- d. NON minacciare o insultare altri utenti;
- e. NON utilizzare software per automatizzare la condivisione di contenuti attraverso il network.

I gruppi dovranno essere di tipo chiuso per cui l'adesione potrà avvenire unicamente su invito dell'amministratore.

Gli aderenti potranno essere unicamente persone fisiche e di età superiore ai 18 anni, identificate dalle strutture comunali e residenti. Al riguardo, non è permesso registrarsi con pseudonimo, senza quindi usare il proprio vero nome ovvero fingere di essere un'altra persona.

6. IMPEGNO DEI CITTADINI ADERENTI AL PROGRAMMA

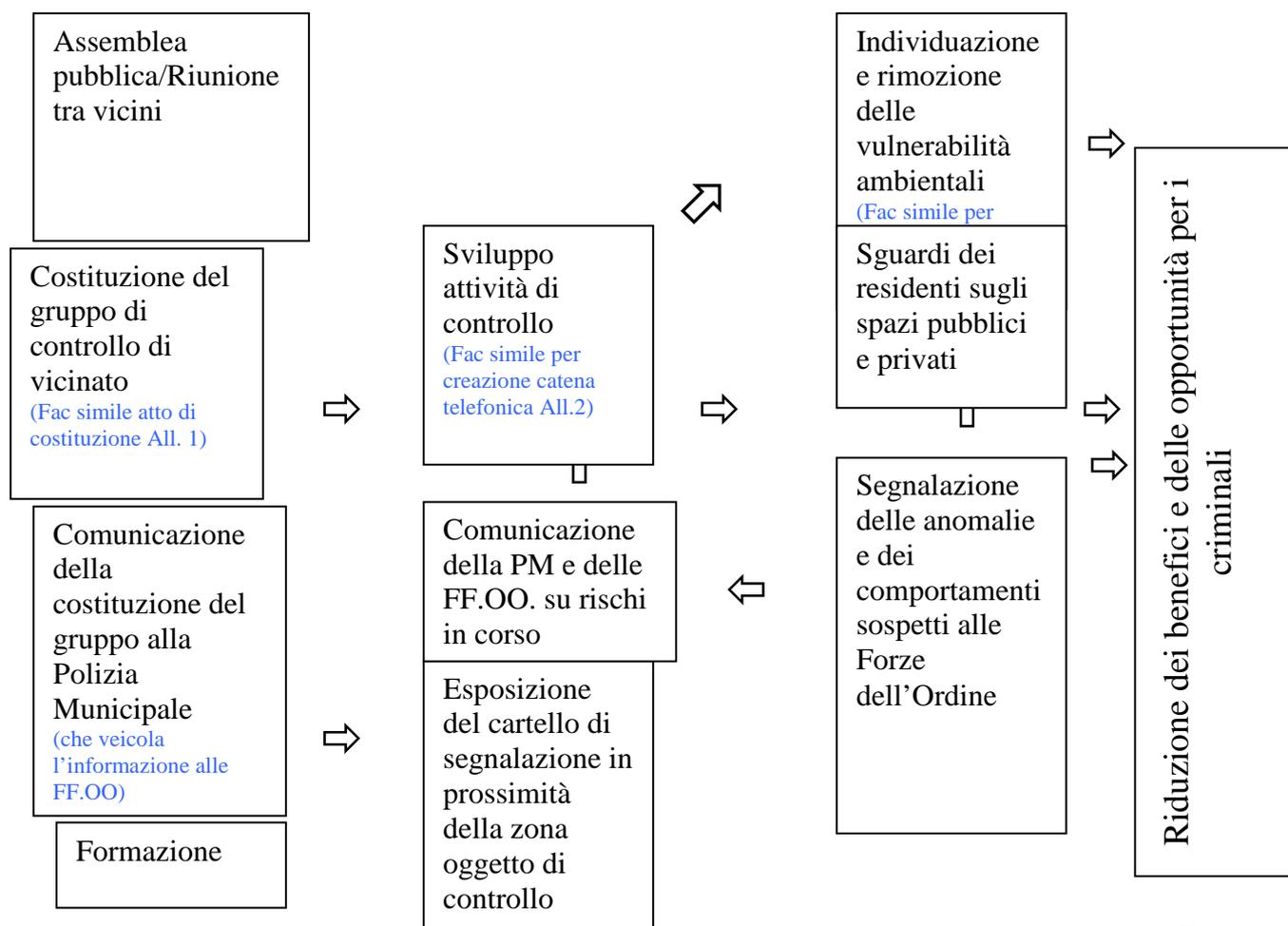
Partecipare ad un gruppo di "controllo del quartiere" non comporta alcun rischio da parte dei residenti e non richiede alcun atto di eroismo, né attività di pattugliamento. I residenti continuano a svolgere le proprie attività, ma con una diversa consapevolezza di ciò che avviene nel proprio quartiere.

Il compito dei cittadini, volto a contribuire all'innalzamento del livello di sicurezza del proprio territorio, non solo con riferimento alla sicurezza generale ma anche alla tutela dell'ambiente e del decoro urbano, è quello di:

- a. Auto-organizzarsi tra vicini – sviluppando una attività di collaborazione – per controllare l'area intorno alle proprie abitazioni laddove i molti occhi dei residenti sugli spazi pubblici e privati possono rappresentare un deterrente contro i comportamenti illegali generalmente definiti, provvedendo, ad esempio, a:
 - Segnalare ai vicini un'assenza prolungata dalla propria abitazione, l'esecuzione di lavori che comporteranno rumori, l'installazione di un sistema di allarme o di protezione;
 - Togliere la posta dalla cassetta postale al vicino che si allontana per vacanze, nel caso accendendo saltuariamente qualche luce del giardino del vicino per segnalare che la casa è abitata;
 - Osservare in modo spontaneo e naturale cosa avviene nel nostro quartiere quando usciamo per le nostre attività quotidiane anche solo a stendere il bucato sul balcone, rientrando a casa la notte, portando fuori il cane, fumando l'ultima sigaretta, alzandosi per uscire presto la mattina, se suona l'allarme di un'auto o di un'abitazione o si sentono voci sotto casa.
- b. Costituire una forza propositiva per le Istituzioni e le Amministrazioni, integrativa di quanto queste sono chiamate a svolgere per ufficio;
- c. Segnalare i comportamenti sospetti, gli elementi e/o fatti d'interesse alle Forze di Polizia (in caso di emergenza 112 e 113), mediante il REFERENTE. Al riguardo, in via generale, si potranno:
 - Annotare numeri di targa di persone sospette, non conosciute;
 - Chiedere a persone che sostano in zona, senza apparente motivo, se si può essere utili in qualcosa;
 - Accendere le luci ed affacciarsi quando si sente un allarme suonare, cani abbaiare insistentemente, strani rumori non segnalati tipo picconate o rumore di porte scardinate (in caso di lavori è bene informare di ciò i vicini);

- d. Rendersi più consapevoli e informati:
- Partecipando agli incontri organizzati dall'Amministrazione comunale con le Forze di Polizia, per ottenere suggerimenti e consigli e a loro volta fornire indicazioni su come migliorare il Programma, sottolineando lacune e punti di forza e suggerendo possibili soluzioni;
 - Predisponendo ogni consentita possibile misura per aumentare la propria sicurezza domestica, analizzando e contrastando a tal fine le possibili vulnerabilità;
- e. Far crescere il senso civile indispensabile a contrastare la criminalità, diffondendo sempre l'idea che ogni atto criminale debba essere seguito da regolare denuncia, in modo da ridurre il più possibile il divario che intercorre fra la realtà – cioè il numero reale di atti criminosi che si verificano – ed il numero dei fatti criminosi che si registrano ufficialmente, e orientare al meglio l'azione delle diverse Autorità.
- f. Recuperare la coesione sociale tra gli abitanti di una determinata via, palazzina, condominio, quartiere ecc. Significa ritornare o iniziare un percorso di condivisione del senso di appartenenza, mutua assistenza e vigilanza reciproca. Significa essere consapevoli che anche il singolo contributo di ognuno è indispensabile per mantenere l'ordine e la sicurezza nella propria strada senza scaricare le responsabilità agli altri.

Per la costituzione del gruppo sono necessari alcuni passaggi affinché il gruppo stesso risulti organizzato efficacemente e i giusti canali di comunicazione attivati. In altre parole si deve realizzare il seguente ciclo virtuoso per ridurre le opportunità per i ladri:



Per costituire il gruppo è necessario anzitutto manifestare l'interesse nel corso dell'Assemblea organizzata dal comune. A tal fine, nel corso delle assemblee saranno disponibili appositi moduli, da compilare e restituire alla Polizia Municipale, che provvederà a raccogliarli ed a ricontattare chi ha espresso il proprio interesse nel corso dell'assemblea. Nell'incontro con coloro che abbiano manifestato interesse, verranno fornite informazioni utili per la costituzione del gruppo all'interno del proprio quartiere, della propria via o del caseggiato. Non sarà necessaria alcuna richiesta di autorizzazione o spesa da sostenere. Per formalizzare la costituzione del gruppo, la creazione di una catena telefonica e la raccolta di dati statistici sui furti avvenuti nella propria area, sono predisposti alcuni "fac-simile" allegati al presente documento. L'informazione sui dati statistici è essenziale anche al fine di predisporre altre azioni ritenute necessarie od utili da parte delle istituzioni e per analizzare possibili vulnerabilità ambientali.

La costituzione del proprio gruppo di controllo deve essere comunicata alla Polizia Locale. A tal fine anche il personale della Polizia Municipale e delle FF.OO. è appositamente informato e formato per assicurare la collaborazione, l'ascolto e la vigilanza sulla corretta esecuzione del programma, condividendo le informazioni, garantendo un intervento di prevenzione, controllo e contrasto ai comportamenti anti sociali, anche attraverso periodiche riunioni e favorendo il dialogo tra le autorità e la cittadinanza e l'individuazione di uno o più referenti di zona, tra il personale di Polizia locale e delle FF.OO. Tale attività di collaborazione, unitamente alla raccolta delle vulnerabilità, consentirà di elaborare ed implementare un prospetto ricognitivo contenente tutti i dati rilevati, utili all'analisi del territorio ed a future ed ulteriori azioni a difesa.

La scelta e la nomina del proprio "Referente" avviene ad opera di ciascun gruppo di controllo; come già sottolineato il referente è l'anello di congiunzione tra il "Gruppo" e le Forze di polizia

Per favorire l'apprendimento circa le modalità di segnalazione di fatti anomali, è elaborato il seguente schema di "segnalazione qualificata" che verrà sottoposto ai partecipanti al progetto ed in particolare ai referenti:

- Nome e Cognome del segnalante
- Da dove chiamo
- Cosa è successo
- Quando
- Dove
- Descrizione del sospetto:
 - ▶ Razza
 - ▶ Età
 - ▶ Abiti
 - ▶ Altezza
 - ▶ Capelli
 - ▶ Barba, baffi
 - ▶

- IL VEICOLO:
 - ▶ Tipologia
 - ▶ Targa
 - ▶ Colore
 - ▶ Modello
 - ▶ Scritte
 - ▶ Adesivi
 - ▶

7. COSA “NON” E’ IL CONTROLLO DA PARTE DEI RESIDENTI DEL QUARTIERE

I gruppi di controllo di residenti che abitano in uno stesso quartiere (cioè i vicini) NON si sostituiscono MAI alle Forze di Polizia.

Il Programma di tale modalità di controllo, in particolare, NON prevede:

- L’esecuzione, in alcuna forma, delle c.d. “Ronde volontarie”, espressamente disciplinate dal Decreto del Ministro dell’Interno 8 agosto 2009 e s.m.i. per gli “Osservatori volontari della sicurezza”, in attuazione della legge sulla sicurezza 94/2009;
- Lo sviluppo di alcuna forma di intervento attivo o sostitutivo del cittadino ai compiti devoluti, dalle norme in vigore alle Forze di Polizia, ivi compresa qualunque modalità, individuale o collettiva, di pattugliamento del territorio, di inseguimento, di schedatura di persone ovvero di indagine, laddove i cittadini potranno unicamente svolgere una attività di mera osservazione riguardo fatti e circostanze che accadano nella propria zona.

La comunicazione di fatti/episodi tra gli aderenti al GRUPPO o alle Forze di Polizia mediante qualsiasi forma di comunicazione all’interno della catena telefonica, dei gruppi di messaggistica o social network, NON sostituisce, in alcuna forma o modalità, la segnalazione dei fatti alle Forze di Polizia, nelle forme di legge previste per la:

- Denuncia di cui agli artt. c.p.p. e ss.;
- Querela di cui agli artt. 336 c.p.p. e ss..

Pare utile sottolineare che, parlando di “controllo” da parte dei residenti di uno stesso quartiere , si può cadere nell’errore di confonderlo con le Ronde e con i gruppi di WhatsApp od altri social o sistemi di comunicazione.

Questa forma di controllo di vicinato non è niente di tutto questo.

Non va confuso con le **RONDE** in quanto con il controllo spontaneo del proprio quartiere, i residenti non “impugnano i forconi” né si vestono da “sceriffi”, ma , semplicemente sorvegliano il proprio spazio individuale e sociale in modo normale ed informale, uscendo con il cane, andando a lavoro, a fumare una sigaretta ecc, ma con una maggiore coscienza di ciò che accade intorno a sé. Vi è inoltre una diretta acquisizione di consapevolezza anche in ordine alle proprie vulnerabilità siano esse legate ai propri comportamenti, alle proprie case od all’ambiente circostante. La maggiore consapevolezza riguarda anche ciò che tali vulnerabilità significano per coloro che ne vogliono approfittare ed il modo di porvi rimedio.

Per quanto concerne **WhatsApp**, o gli altri strumenti di messaggistica istantanea (*Telegram, iMessage, Facebook Messenger, WeChat, Skype, Viber, Line*, ecc.) a cui non si fa riferimento per pura comodità, occorre ricordare che questo sistema di comunicazione non si identifica con il controllo di vicinato, ma ne costituisce solo uno strumento, utile per l’invio e la ricezione simultanea ed immediata di messaggi tra tutti gli appartenenti al gruppo.

Per evitare problemi ed il fallimento del gruppo di controllo è necessario assolutamente comprendere che WhatsApp va usato con intelligenza. I messaggi da mandare al gruppo devono essere “indispensabili” e “necessari” e devono essere scambiati per le esigenze informative per cui nasce il gruppo.

Se in un gruppo vi sono molti membri ed ognuno di essi interagisse ad ogni messaggio inviato dagli altri, è facile comprendere che i messaggi finirebbero comunque per essere eccessivi. Questo meccanismo produce due effetti negativi: da un lato, rischia di scoraggiare i membri del gruppo subissato di messaggi e dall’altro, finisce per snaturare la funzione del gruppo che nasce per

osservare il territorio e non il telefonino. Gli occhi devono guardare ciò che avviene nel quartiere e non lo schermo del telefono per rispondere a centinaia di messaggi che non hanno alcuna utilità per la sicurezza del quartiere. Un “buongiorno” ed a ricaduta “N” risposte, provoca l’effetto negativo che prima si evidenziava.

“ WhatsApp deve essere usato come la radio”

WhatsApp deve servire per segnalare situazioni anomale quali auto e persone sospette, oppure truffe in corso, con l’intento di mettere in guardia e di permettere agli altri appartenenti al gruppo di osservare ciò che sta accadendo.

Non solo non occorre, ma rischia di essere dannoso, per quanto sopra evidenziato, rispondere con un “grazie”, “ok” o con altri emoticon (faccine) o simboli presenti sulla tastiera del telefonino. Le uniche risposte sensate in un simile gruppo dovrebbero essere le segnalazioni degli spostamenti di auto e persone sospette o un cessato allarme.

Ciò non significa bandire WhatsApp come metodo di comunicazione veloce, ma semplicemente regolamentarlo in modo da mantenerne l’efficacia, sempre tenendo conto che i sistemi scelti dal gruppo per comunicare velocemente, devono essere inclusivi anche nei confronti delle persone anziane che magari non sono “social”. In questo caso la comunicazione può includere una telefonata, una citofonata o addirittura la comunicazione personale.

“Alla fine è importante comprendere: chi chiama la Polizia Municipale o le FF.OO.?”

Che si tratti di gruppi piccoli o grandi, bisogna sempre domandarsi chi alla fine chiamerà la Polizia Municipale o le FF.OO. senza perdere tempo inutilmente. Bisogna ricordare che le attività di sorveglianza dei gruppi di controllo sono finalizzate a fare segnalazioni alla Polizia Municipale ed alle FFF.OO.

In presenza di situazioni che richiedano l'immediato intervento delle Forze dell'Ordine (quali ad esempio furti, rapine e aggressioni in atto cioè in flagranza di reato), chiunque lo accerti dovrà chiamare direttamente i numeri dell'emergenza 112 e 113.

Diversamente, quando una segnalazione inizia a circolare in un gruppo WhatsApp è importante prima verificarne l’attendibilità (anche se non è sempre possibile) ed a quel punto sarà il Referente del gruppo ad inoltrarla alla Polizia Municipale che, a sua volta, informerà le FF.OO.

Per evitare che la segnalazione non avvenga, è opportuno che il gruppo individui un meccanismo per evitare che l’assenza o l’indisponibilità temporanea del referente, blocchi lo scambio di informazioni con la Polizia Municipale; un esempio potrebbe essere quello di nominare all’interno del gruppo un “vice” referente che interviene in sostituzione del primo per dare certezza al passaggio finale fondamentale della veicolazione dell’informazione alla Polizia Municipale.

Tutti i Referenti dei gruppi di controllo di vicinato conosceranno orari di servizio e il numero di telefono della Polizia Municipale e delle FF.OO.

Per chiudere il cerchio

E’ opportuno che, dopo la segnalazione, gli altri membri del gruppo siano avvisati in modo da evitare 20 telefonate con la stessa segnalazione.

E’ inoltre opportuno informare i vicini del cessato allarme. È buona norma quindi stabilire una procedura per comunicare ai membri del gruppo il cessato allarme.

“Attenti all’infiltrato”

Uno dei punti di forza del controllo da parte dei vicini residenti in uno stesso quartiere, è che tutti i membri si conoscono e che, ovviamente, non accetterebbero mai un ladro all’interno del loro gruppo. Quando un gruppo è eccessivamente grande (con o senza WhatsApp), si corre sempre il rischio di non conoscere bene tutti i membri. Chi ci assicura che non sia entrato l’amico del ladro? In un gruppo piccolo questo rischio è più limitato.

Evitare di far circolare notizie false o non attendibili

In altre parole le notizie vanno, per quanto possibile, verificate, comprendendone e controllando la fonte: questo aiuta ad assicurare un buon grado di affidabilità alle notizie che circolano, evitando di minarne l’attendibilità. Soprattutto la descrizione dei furti avvenuti nella nostra zona deve essere verificata, possibilmente direttamente con le vittime. Diffondere notizie approssimative o, peggio, inventate può generare, oltre a inutili paure nei residenti, anche discredito e sfiducia nella serietà del Programma.

ALLEGATI:

- Fac-simile atto di costituzione del Gruppo di Controllo del progetto “Controlliamo insieme il quartiere” (All.1);
- Fac-simile del modulo per attivazione catena telefonica (All.2);
- Fac-simile del modulo per la raccolta dei dati per statistica (All.3).